

II. — MEMORIE E RELAZIONI (1)

A. — CENNI SULL' ARCIPELAGO GALÀPAGOS

(Repubblica dell'Equatore)

secondo i lavori del dott. Wolf e le indicazioni del sig. Icaza

per C. DE AMEZAGA.

I.

Costituzione del suolo — Clima — Valore agricolo — Industrie transitorie — Caratteri generali — Temperatura — Flora. — Emergenti all'O. delle coste equatoriane e ad una distanza di 9°, le Isole Galàpagos, in numero di tredici, eccezione fatta de' numerosi isolotti circostanti, occupano uno spazio di 6,000 e più miglia quadrate, non rappresentando nel loro insieme che circa 720 miglia quadrate di terraferma (2,500 km. q. circa).

Di formazione vulcanica tutte, esse sono soggette a condizioni fisiche e climatologiche singolarissime, le quali determinano due spiccate zone o regioni: l'una bassa, secca, calda e sterile; l'altra alta, umida, temperata e fertile. Nella regione bassa, che si stende dal pelo del mare ad un'altezza alquanto maggiore di 200 metri ed ove non piove mai, il suolo ha conservato quasi interamente il suo originario aspetto: rocce intatte, vasti campi di lava nera, bigia e rossiccia, colla superficie vitrea, scoreiforme ed impraticabile; scarsa e rachitica vegetazione.

Nella regione alta, ove piove invece moltissimo nell'inverno (che dura da febbrajo a maggio) ed ove alle grandi piogge succedono forti rugiade, il suolo ha perduto le remote apparenze: le rocce dure e compatte, per doppia azione chimica e meccanica decomposte, formano un grosso strato di terra argillosa, che, commista co' detriti vegetali, produsse ridenti prati ed una vegetazione svariata e robusta.

Le isole, che non superano, in altezza, duecento metri, appartengono esclusivamente alla regione sterile; e di queste ve ne sono alcune di una certa ampiezza come le Isole Hood, Barrington, e Chatam nella sua parte settentrionale.

(1) La Redazione non assume la responsabilità degli scritti firmati.

Fra le isole di qualche estensione nella regione alta, e per conseguenza propizie all'agricoltura e all'allevamento del bestiame, figurano le Isole Florian, Chatam, nella sua parte meridionale, Indefadigable (Chares) ed Albemarle.

Le Isole Santiago, meno conosciute, sarebbero, asseriscesi comunemente, del pari coltivabili.

I pascoli naturali dell'arcipelago, componentisi di gramigne, nonchè di altre buone erbe, rammentano quà e là i grandi prati dell'Europa centrale. Appropriate seminagioni delle varie gramigne, conosciute in agricoltura per le loro qualità nutritive, li migliorerebbero infinitamente.

Con lievissima fatica si possono in molti siti organizzare recinti per bestiame, scegliendo all'uopo le pianure aperte, ovvero le foreste, che, non essendo nè molto elevate, nè molto folte, lasciano a' pascoli modo di svolgersi convenientemente.

Esiste già in alcune isole dell'arcipelago buon numero di animali importanti: cani, capre, majali, buoi, muli, asini, cavalli. Questi animali non hanno nemici fra quelli indigeni: la gran quantità di rettili sono inoffensivi, e mai si rintracciarono specie velenose, nemmeno tra le quattro o cinque differenti classi di colubri, così numerosi in alcune località. Però i cani diventati salvatici, dopo essersi straordinariamente propagati, cagionano grave danno al bestiame, dando caccia feroce alle capre ed a' vitellini.

Le isole, in cui più abbondano gli animali importati, sono Chatam e Florian.

Malgrado le forti piogge e le forti rugiade, pochi sono i serbatoi di acqua dolce, opponendosi alla loro formazione il sottosuolo vulcanico; e solo le due isole ora mentovate ne contano alcuni. Le piccole lagune, i pozzi naturali, sparsi in ogni dove, riempionsi nell'inverno e provvedono lautamente al consumo dell'attuale bestiame, come potrebbero provvedere ad una maggiore quantità di esso, giacchè i piccoli pozzi sono gli unici che si vuotano, e per breve durata.

Coll'arte tornerebbe facile valersi dei benefizi della natura, allargando gli attuali serbatoi, formandone altri, e conducendo negli uni e negli altri le acque invernali.

I pozzi di Florian si asciugano prima e più frequentemente che quelli delle altre isole, perchè il terreno coltivabile e produttivo vi è meno elevato; tuttavia la Florian stessa possiede due pozzi inesauribili.

Il clima, salubre ovunque, delle Galapagos consente la coltivazione di molti prodotti propri de' paesi caldi, temperati e freddi; sicchè, vicino alla canna da zucchero ed alla banana, può crescere la patata e qualsivoglia specie di legumi, e possono prosperare alberi fruttiferi di svariato genere e forse anche le viti.

La deficienza di umidità, nel basso, che è di ostacolo alla decomposizione delle lave basaltiche, costituenti la superficie del suolo ed assai facili a trasformarsi in terriccio di una entità per l'agricoltura, circoscrive in anguste confini il terreno coltivabile; e tanto, che sopra le settecento e venti miglia quadrate di terre, che l'arcipelago comprende, forse sessanta appena (circa 200 km. q.) saranno suscettibili di coltivazione. L'avvenire agricolo della Galàpagos deve adunque considerarsi di poca importanza.

La pesca, l'estrazione dell'olio di tartaruga, il raccolto dell'*orciglia* (lichene del genere *Rocella*, che vive esposto ai venti di mare sulle roccie e sugli arbusti, e del quale, in Europa, si ritrae una buona tinta rossiccia) possono presentare, nelle Galàpagos, l'opportunità di piccole imprese industriali e transitorie.

Colà, nessun metallo o minerale da far valore, ed assenza completa di guano, fosfato di calce e carbone, sostanze queste, che si suppose in passato esistere *in abbondanza* in quelle isole.

La peculiare formazione geologica dell'arcipelago, segnatamente il suo clima, diedero origine ad una vegetazione complessivamente sì ristretta e strana, ad animali sì singolari, da rendere vana ogni analogia cogli organismi delle sponde del continente americano, che si trovano sullo stesso parallelo.

Alla stranezza della natura organica, risponde, del resto, con perfetta armonia, la natura anorganica, mostrando certi suoi caratteri sotto aspetti veramente fantastici. Centinaja di fucine ciclopiche con i loro crateri spenti e con gl'immani massi accumulati di nerissima lava ed angolosa; rocce bruciate, fra cui il tronco corpulento di una spina alba (*Cereus*) o di un fico d'india (*Opuntia Galapageia*), che innalza i suoi rami a guisa di branche di un candelabro; mostri di Galàpagos (*Testudo elephantopus*), che muovono le deformi membra, con mirabile flemma, onde salire per la trigesima volta sopra uno scoglio, dal quale erano caduti ventinove volte; gruppi di brutte e strane iguane marine (*Amblymychus cristatus*), che colla bocca spalancata e le membra distese si godono il sole. Veri paesaggi antidiluviani! quali i geologi sono avvezzi a dipingerli nelle loro descrizioni de' fossili.

Se si osservano le isole da lontano, si vede dalla cima degli alti vulcani divergere, come raggi da un centro, lunghe e larghe striscie nere sino al mare: sono correnti di lava. Esse spiccano nella loro parte inferiore, ma molte vanno svanendo nell'alto, perchè in quel punto la vegetazione le ricopre; e le correnti, che, senza interruzione dalla vetta del monte alla marina si mostrano allo sguardo, sono certamente molto moderne, l'umidità non avendo potuto ancora intaccarle e decomporle. In-

fatti, s'incontrano fresche correnti di lava, specialmente nelle Isole Albermale e Narborough, che sono quelle, ove l'attività vulcanica si manifestò fino ai tempi recenti.

La temperatura dell'aria alla spiaggia, piuttosto bassa (da 21° a 23° C.), e di un grado, in media, inferiore a quella del mare, è dovuta alla vasta superficie acquea, in mezzo alla quale sorgono le isole, ed alla grande corrente fredda di Humboldt, che le bagna tutt'attorno. I venti dominanti, che soffiano dal S.-E., non alterano sensibilmente tali temperature.

La flora delle Isole Galàpagos porta, in generale, il *tipo americano*, tanto rispetto all'affinità botanica de' generi e delle specie, quanto rispetto al suo abito esterno. Le particolarità, che la distinguono a prima vista dalla flora del continente, risultano dalla picciolezza degli organi fogliacei, dalla mancanza di bei fiori, dalla scarsità di *epifite* e parassiti, e dall'assenza di liane e rampicanti. La magnificenza delle foreste sud-americane consiste, per molto, nell'artistico e lussureggiante fogliame de' monocotiledoni: palme, musacee, zingiberacee, aroidee, ecc. ecc.; or tutte codeste famiglie mancano alle Galàpagos. Non v'ha fiore, che per bellezza o forme particolari richiami l'attenzione. Le epifite, ornamento speciale delle foreste equatoriane, sono rappresentate da due bromeliacee o orchidee insignificanti. I deserti del continente offrono certamente un maggior numero di forme tropicali, la qual cosa non può essere spiegata dal solo clima, tanto più poi, che il maggior numero delle piante fanerogame sono, nell'arcipelago, *endemiche*, ossia gli sono proprie e non trovansi in altri paesi. Misteri della natura, che la scienza dovrà squarciare!

II.

Preso di possesso. — Il generale Villamil fondatore della colonia. — Prima colonia. — Il colonnello Williams. — Decadenza della colonia. — Uccisione d'Italiani e del generale Mena. — Reclami Villamil. — Assassino del sig. Valdizan. — Società Peruana. — Colonia attuale. — L'Arcipelago di Galàpagos rimase libero da ogni dominio fino al 12 febbrajo dell'anno 1832, in cui il colonnello José Joaquín Olmedo, ne prese solenne possesso, in nome della Repubblica dell'Equatore, denominandolo Arcipelago Equatoriano.

L'Isola di S. Carlo, ove fu celebrata la cerimonia di annessione, venne designata quale capitale dell'arcipelago, e ricevè il nome di *Floresiana*, in omaggio al Generale Flores, allora Presidente della Repubblica.

Il generale Villamil, titolao dell'Equatore, ma nativo della Nuova Orleans, uomo di elevato carattere e di molta energia e costanza, era stato il primo a denunciare, nel novembre; 1831, la convenienza, per la Repub-

blica Equatoriana, di avocare a sè la sovranità territoriale dell'arcipelago, chiedendo al Governo, ed ottenendo, in premio della denuncia fatta, per conto di una società colonizzatrice da lui organizzata, la proprietà de' terreni di una delle isole ch'egli avrebbe scelta, e che fu in seguito la Florianiana. Vent'anni dopo, il 26 settembre, 1856, l'Assemblea Nazionale convocatasi in Guayaquil, deliberava doversi ritenere *legittimo* ed *inconcusso* il diritto, che sui terreni della Florianiana aveva la società colonizzatrice, nonchè il generale Villamil, socio principale, riservando allo Stato la facoltà di disporre di quelli che si sarebbero riconosciuti di utilità pubblica, e dichiarando che nè l'isola, nè i suoi abitanti dovevano mai emanciparsi dall'*impero* e *dominio eminente*, che appartenevano esclusivamente alla Nazione.

I primi abitatori furono ottanta soldati del battaglione Flores, che, ribelli, erano stati condannati ad essere decimati. Il generale Villamil, ottenutane la grazia, li condusse alla Florianiana, sostenendoli finchè fossero in grado di provvedere essi stessi a' propri bisogni, e fornendoli di semi, utensili ed animali.

Fondò il Villamil una fattoria alla Florianiana, ma, abbandonato presto dai consoci, dovè mantenere solo gl'impegni contratti verso il Governo.

Il bestiame ch'egli aveva importato nella fattoria essendosi prodigiosamente aumentato, distribui alcuni capi del bestiame stesso nelle altre isole, a Chatam segnatamente, località ove procrearono molto. Tutti gli animali domestici dell'arcipelago furono da lui importati con ingenti spese e fatiche, ed all'opera sua solerte è da attribuirsi se le isole poterono essere abitate attraendovi gli speculatori.

Il Villamil ricevè e conservò il governo dell'arcipelago dal 1832 al 1837, governo, che, per interino, venne dal 1837 al 1841 affidato al colonnello Williams, persona poco degna, la quale, mancando alla fiducia riposta in lui, commise, nell'esercizio delle sue funzioni, ogni sorta di eccessi: violenze, estorsioni, crudeltà inaudite. In questo secondo periodo, la colonia si demoralizzò, molti dei suoi membri per panico emigrarono, ed il numero de' coloni non tardò a ridursi ad un quarto di quello che era precedentemente.

Nel 1842, quando il generale Villamil ritornò alla Florianiana, la colonia era quasi del tutto scomparsa.

Un decreto del generale Flores, del marzo 1833, aveva destinato l'Isola Florianiana *a luogo di deportazione, per iscontarvi la pena dell'esilio*; ciò che bastò a servire di pretesto, onde alleggerire le carceri dei peggiori criminali ed inviarli in quell'isola, senza che il Governo equatoriano provvedesse il sito di appropriato stabilimento, vi tenesse un presidio per il

buon ordine, e si preoccupasse menomamente del vitto dei delinquenti medesimi.

L'arcipelago si trasformò mano, mano in un covo di briganti e pirati, divenendo il teatro di atroci delitti, impunemente consumati, fra cui l'assassinio del marinajo Copello e di uno dei suoi figli, i quali, capitano l'uno, secondo l'altro, di una nave mercantile sarda, prepotentemente forzati dall'equipaggio ammutinato, avevano dovuto approdare alle Galàpagos. Anni dopo, cioè nel 1852, sorte simile toccava, nell'Isola Chatam, all'esiliato generale Mena ed a cinque altre persone colà residenti. Quest'ultima data segnò nell'arcipelago, per qualche tempo, l'arresto dei tristi e luttuosi avvenimenti.

Villamil muore a Guayaquil l'anno 1866; e non è che tre anni più tardi, che viene fatta nuova menzione pubblica della colonia di Galàpagos, od almeno degli interessi ad essa relativi e rappresentati dagli eredi del defunto generale. Nel 1879, in effetto, la signora Ana Villamil, figlia primogenita, invoca dal Governo equatoriano protezione contro varî speculatori, il dottor Benigno Malo in ispecie, per atti tendenti ad ottenere direttamente da Quito (Capitolo) in affitto le isole dell'arcipelago, e sostiene i diritti di proprietà acquisiti dagli eredi sui terreni della Floriania e sul bestiame, che si trova su questa e nelle altre isole. Fa ragione alla giusta richiesta il Potere Esecutivo, ordinando al Governatore della Provincia del Guayas (Guayaquil) si disponga affinché i beni di proprietà degli eredi del defunto generale Villamil non abbiano da soffrire pregiudizî per parte degli impresari, che fanno lavorare nell'Arcipelago di Galàpagos.

Si giunge così al 1870, anno in cui le isole suddette vengono prese in affitto dal sig. Josè Valdizan, ma riguardo alla sola estrazione dell'orciglia. L'esaurimento di questo lichene induce il Valdizan ad intraprendere un viaggio in California, dalla quale ritorna, trascorsi tre o quattro anni. Stabilisce il centro delle sue operazioni nell'Isola Floriania, col consenso della famiglia Villamil, che retribuisce pecuniariamente, per l'uso e consumo del bestiame ad essa appartenente.

Aveva il Valdizan portato seco molti braccianti, arruolati in varî luoghi ed anche gente prelevata dalle prigioni di Guayaquil, che in un'isola priva di autorità governative, davagli serie preoccupazioni, gravi imbarazzi, e doveva un giorno essergli fatale.

Infatti la mattina del 23 luglio, 1878, quattro braccianti fra i peggiori, presentatisi nella casa del Valdizan e sorpresolo con inganno, gli portano un colpo di pugnale al ventre, che lo ferisce mortalmente. Esanguie riesce a buttarsi giù da una finestra, ma fatto breve tratto di strada spira vicino alla moglie accorsa alle sue gridi. I coloni di fiducia saputo

dell'accaduto, si trasferiscono solleciti sul luogo, e, nonostante le fucilate degli assassini, possono farsi largo colle sciabole, ed ucciderli tutti, meno uno, che, nel fitto della mischia, era fuggito.

Verso la medesima epoca una società peruana, per mezzo di rappresentanti inviati a Guayaquil, fece alla famiglia Villamil proposte di cessione dei suoi diritti sulle isole dell'arcipelago, ed, essendo state le proposte stes respinte, quella società si rivolse al Governo equatoriano, chiedendo il privilegio dietro congruo canone di estrarre dalle Galàpagos: guano od altro qualsiasi prodotto industriale del suolo. Il Governo acconsentì, e tosto comparve una nave della mentovata società, nelle acque dell'arcipelago, per rimanervi alcuni mesi. Quale sia stata la missione da essa nave compiuta, in tale circostanza, la s'ignora, ma ciò che non è ignorato si è, che dall'istante della partenza da Galàpagos di quella nave in poi, non s'intese più parlare della società peruviana, e meno tuttavia dei suoi progetti.

Attualmente la sola Isola Chatam è abitata, risiedendovi ristrettissimo numero d'individui intenti a lavori agricoli, sotto la dipendenza del nominato Manuel Cobes, che paga un annuo tributo alla famiglia Villamil. La Florianiana fu completamente abbandonata dai coloni dopo la morte del signor Valdizan.

III.

Condizioni nautiche delle Galàpagos — Loro importanza economica col taglio di Panama. — La corrente fredda di Humbolt lambe il gruppo delle Galàpagos, seguendo la direzione di N.-O., con una forza crescente nei canali del gruppo stesso, che raggiunge talune volte la velocità di 3 miglia l'ora. Questa corrente, notevolissima nei dintorni e di grave ostacolo alla navigazione a vela, non offre difficoltà alcuna alla navigazione a vapore.

Gli approdi, stante l'elevazione delle isole e la costante visibilità della loro base, debbonsi considerare facili.

I più frequentati ed i migliori ancoraggi sono quelli di Chatam, Florianiana, Albemarle e Santiago, nei quali il fondo, che è comunemente di sabbia fina, corallo e conchiglia spezzata, varia, vicino a terra, dai 10 ai 30 metri.

Primeggia, per sicurezza e facilità di accesso, l'ancoraggio dell'Isola Florianiana, detto Post Office Bay, che le navi baleniere avevano scelto, un tempo, per affidarsi vicendevolmente la propria corrispondenza. A Post Office Bay regna sempre calma di mare e di corrente: vi fa però difetto l'acqua dolce e per ottenerne bisogna recarsi a Black Beach Road, accessibile solamente alle imbarcazioni, ma siccome abbonda alla fattoria, cioè:

nell'alto, così, mercè conveniente tubulatura, si potrebbe condurre alla marina di Post Office Bay la quantità necessaria per un gran consumo.

È del caso il dire che la Floriania richiama su di sè peculiare attenzione anche dal lato nautico.

A questo punto convien mostrare l'Arcipelago delle Galàpagos in relazione coll'avvenire economico, che gli serba il taglio dell'Istmo di Panama.

Chi voglia raffigurarsi il corso della grande arteria commerciale, a cui darà vita l'istmo medesimo e quello delle sue conseguenti diramazioni, scorge subito come soste indispensabili, per le navi a vapore destinate a segnare tali corsi: le Isole Sandwich, l'Arcipelago di Pomotù; ma può, a prima vista, trascurare il succitato arcipelago, situato a sole 900 miglia da Panama, che è dire, ad una nona parte della distanza, che separa in media i due estremi della mentovata grande arteria. Ora maggior ponderazione consiglia invece a ritenere le Galàpagos suscettibili di acquistare il carattere di scalo interessante per la navigazione.

L'arcipelago in argomento, sebbene si trovi vicino all'istmo, pure segna il limite di una zona assai estesa di calme, che fa capo a Panama; per il che ogni piroscafo, attratto ne' paraggi delle Galàpagos dalla brevità del cammino, sentirà il bisogno di rifornirsi di combustibile e dovrà fare scalo in essi.

Pertanto accadrà, che le linee di navigazione a vapore, le quali saranno sorte dal buon mercato del carbone e del contemporaneo accrescimento del movimento commerciale marittimo sulla costiera occidentale del continente americano, chiederanno all'arcipelago mezzi di riapprovvigionamento. I piroscafi, a modo di esempio, che, lasciato il Callao o Valparaíso, si trasporteranno a S. Francesco di California, Acapulco, Unione, ecc., ecc., raramente potranno fare a meno di visitare le Galàpagos.

La speculazione commerciale volgerà presto lo sguardo su quel gruppo d'isole, e, compresane l'importanza, vorrà valersi della sua eccellente posizione rispetto al transito marittimo, e spiegare un'energica azione, che originerà gare vivaci, in cui si agiteranno di più, le nazioni che più saranno ricche di naviglio mercantile moderno.

In codeste gare i meglio armati saranno i primi venuti, nelle Galàpagos, coloro che previdenti avranno saputo, in tempo, mettersi nelle condizioni migliori, onde operare, in vista dell'avvenire. Gl'Italiani, i quali, avendo tanti vistosi interessi nel Pacifico, debbono valutare, accuratamente ogni probabile effetto economico della futura gran via interoceanica, non vorranno, egli è da augurarsi, arrivare all'ultima ora.

Ovvio lo immaginare subito quali conseguenze, per il nostro paese, deriveranno dal taglio dell'istmo: si stabilirà attivissimo va e vieni di emi-

granti italiani fra l'Italia, le due Americhe, l'Australia, la Nuova Zelanda e (in un giorno meno vicino) la Nuova Guinea; si farà irrequieta e viva la concorrenza del naviglio nazionale con i navigli stranieri, circa il trasporto di merci e passeggeri dall'Europa e dalle Americhe nelle località citate; sorgeranno nuove esportazioni delle nostre industrie, nuove importazioni de' prodotti australasiani ed americani.

In cosiffatto giro di scambi e di affari, le Galàpagos, per noi, non saranno meno utili che per gli altri.

